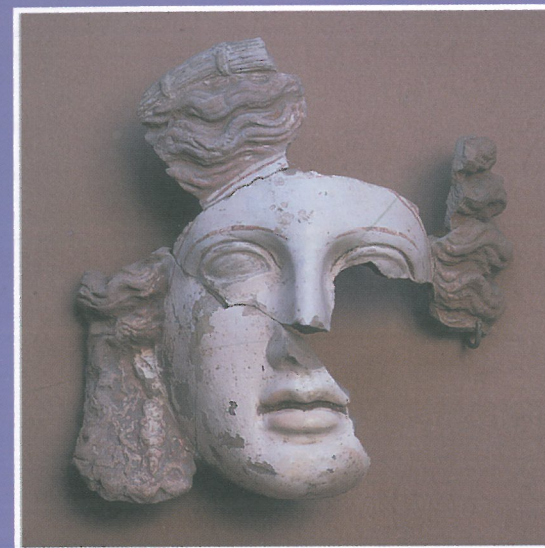


LICIA A. CALLARI

**TEMPUS ERAT  
TEMPUS EST**  
Un'epoca del quotidiano



NOVECENTO

LICIA A. CALLARI è ricercatore all'Università di Palermo nella Facoltà di Scienze della Formazione, dove per tanti anni si è dedicata agli studi di Lingua e Letteratura Latina, Filologia Latina. Ricopre l'insegnamento di Teatro e drammaturgia dell'antichità, nella stessa Facoltà. Ha pubblicato *La cena come spettacolo e lo spettacolo come cena nel Satyricon di Petronio*. Altri suoi scritti, *La rottura della illusione scenica nelle commedie plautine*, *Terenzio e il pubblico*, *Tecnica ripetitiva nelle commedie di Plauto*, *Quoerulus sive Aulularia* di Vitale di Blois, *Donne di spettacolo nella Roma Antica*.

Licia A. Callari

Tempus erat  
Tempus est  
Un'epoca del quotidiano

NOVECENTO

## PREMESSA

La **Maschera**: metafora di vita e di morte.

Vite di uomini semplici, vite vissute nella monotonia del quotidiano con le emozioni, i sentimenti, i pensieri che l'uomo vive tutti i giorni in un tempo che diventa senza tempo.

Morti di uomini semplici, morti temute o mai pensate, morti, allo stesso tempo, reali e illusorie perché le morti sono il principio della Vita.

Questo ho voluto dire attraverso il "racconto della vita quotidiana" dei cinque protagonisti, espressioni di una realtà difficile da accettare e altrettanto difficile da perdonare;

di una realtà difficile da giudicare e altrettanto difficile da amare;

di una realtà difficile da vivere e altrettanto difficile a morire.

Il **Corifeo** è la maschera: metafora di morte e di vita.

L.A.C.

Stampato con il contributo dell'Università degli Studi di Palermo  
gravante sui fondi della Ricerca Scientifica ex 60% anno 2001.

Copyright © 2005 Edizioni Novecento - 90141 Palermo, Via Siracusa, 16

*Personae del Dramma:*

CORIFEO

POLIZIOTTO

CARABINIERE

TENENTE DELL'ESERCITO

MAGISTRATO (Donna)

MAGISTRATO (Uomo)

CORO di uomini e donne

## LA SCENA



*Un piano scenico unico. Ai lati, in ordine sovrapposto, panche che riproducono la cavea di un teatro greco. In fondo al proscenio tre colonne distanziate formano la scena. Per fondale il mare. Al centro una piattaforma circolare, appena sopraelevata: è il luogo per il Coro e per gli attori. A destra un piccolo altare; su di esso una maschera tragica.*

*Entrano il Coro e il Corifeo. Il Corifeo indossa una tunica, per metà bianca e per metà nera. Porta sul viso una maschera tragica. Si appoggia, con la fronte sulla mano, alla colonna centrale.*

*Si ode un rumore assordante, come di uno scoppio, e un bagliore intermittente, come di fuoco, riempie la scena. Il Corifeo raggiunge il centro della scena.*

**CORIFEO** *(alzando le braccia verso l'alto in atto supplice)*  
Il sangue dei giusti è semente di giustizia.

Ti costruirai giudici in tutte le città; essi giudicheranno il popolo con giuste sentenze. Non farai violenza al diritto, non avrai riguardi personali e non accetterai regali, perché il regalo acceca gli occhi dei saggi e corrompe le parole dei giusti.

La giustizia e solo la giustizia seguirai... *(Deuter.16, 18-20)*

*(Raggiunge l'altare)*

## PROLOGO



*Entra il Coro (15 attori) al suono della musica (dallo spazio tra le due colonne) e avanti per tre si dispone sull'orchestra in 5 file, formando un rettangolo. Gli attori delle prime due file indossano tuniche bianche, quelli della terza, tuniche per metà bianche e per metà nere, quelli delle ultime due file, tuniche nere. Non hanno maschera e rappresentano uomini (8) e donne (7) dalla giovinezza alla maturità.*

### **CORO**

Sventurata è la terra che assorbe il sangue dei suoi figli e non lo ricorda!

### **CORIFEO**

Ha sterile il corpo e fragile lo spirito.

### **CORO**

Infelice è il popolo che non ha memoria dei propri eroi!

### **CORIFEO**

Ha arido il cuore e vuota la mente.

### **CORO**

Misero è l'uomo che ne oscura la parola e l'immagine!

### **CORIFEO**

Ha debole l'anima e l'animo incostante.

*Il Coro cambia posizione: prima su un'unica fila, poi riprende la forma del rettangolo, ponendo in avanti gli attori con le tuniche nere.*

### **CORO**

Può la terra bere il sangue dei suoi figli e dimenticarlo?

**CORIFEO**

Può farlo, ma bruceranno le sementi e soffrirà la natura.

**CORO**

Può un popolo non rammentare i suoi eroi?

**CORIFEO**

Può farlo, ma mancheranno le idee e soffrirà la società.

**CORO**

Può la coscienza dimenticare il sacrificio dei suoi eroi?

**CORIFEO**

Può farlo, ma perderebbe la sua anima.

*(Alzando le braccia)*

Ricordare è la forza di un popolo. L'oblio è il nulla.

Onorare la memoria è la gioia di un popolo. Il nulla è oblio.

Ereditare le idee dei giusti è la vita di un popolo.

Non c'è oblio se c'è memoria. Non c'è giustizia se non c'è memoria dei giusti.

*(Raggiunge lentamente il centro)*

Non sai tu che da sempre,  
da quando l'uomo fu posto sulla terra,  
il trionfo degli empì è breve  
e la gioia del perverso è d'un istante?

Anche se innalzasse fino al cielo la sua statura  
e il suo capo toccasse le nubi,  
svanirà come un sogno, e non si troverà più,  
si dileguerà come visione notturna. *(Giobbe, 20,4-8)*

I QUADRO



*Il Corifeo raggiunge l'altare, si toglie la maschera e la tiene in mano. Il Coro si dispone a semicerchio: sei elementi vestiti di nero – spazio – tre elementi vestiti di bianco e nero – spazio – sei elementi vestiti di bianco. Da uno dei due spazi fa il suo ingresso un poliziotto: alto, possente, di circa quaranta anni e dal leggero accento napoletano.*

**POLIZIOTTO**

*(Guarda con preoccupazione l'orologio)*

“San Gennaro, cumm'è tardi!”. Se voglio arrivare in tempo per dare il cambio ad Antonio, dovrò usare la sirena e correre come un pazzo. Non che Antonio si lamenti per il ritardo, questo no! Antonio è “un bravo guaglione”. Ma stamattina mi ha detto: “Gennaro, ti raccomando la puntualità! Stasera devo farmi bello, devo uscire con una ragazza speciale”...e io stasera, come al solito, arriverò in ritardo.

*(Sbuffa)* Antonio non tiene famiglia! Antonio non tiene Mariuccia!

*(Si guarda intorno in maniera distratta, poi posa lo sguardo sulla divisa. Fa dei gesti, come per togliere le pieghe, poi si spolvera con le mani i pantaloni)*

Guarda come mi ha ridotto Mariuccia. La giacca sguaiata, la camicia stropicciata, i pantaloni impolverati... *(passandosi la mano tra i capelli)* pure i capelli scombinati! Il berretto! Ho dimenticato il berretto! *(ride di cuore)* Mariuccia, una volta o l'altra, mi farà dimenticare perfino la testa! Ma come si fa a non perdere la testa per Mariuccia? Quando mi sorride e mi guarda con quegli

occhioni teneri e gioiosi mi dimentico di tutto: il lavoro, i colleghi, i turni e persino lui, l'uomo che ho giurato di difendere anche a costo della vita.

*(Con aria pensosa si avvia lentamente verso l'altare)*

La vita...quale vita mi chiedo? Prima non ci pensavo, ma da quando è nata Mariuccia ci penso spesso. La vita...quale vita? La mia o quella di Mariuccia? Perché se perdo la mia, perdo pure Mariuccia.

*(Si ferma vicino all'altare, vede la maschera, la prende, la fissa, infine la posa. Poi raggiunge il centro della scena)*

Perché faccio questa vita? Non ho più tempo per mio padre, non ho più tempo per gli amici, non ho più tempo per una passeggiata. Non ho più tempo neppure per mia moglie. Perché?, mi chiedo. Perché?, mi ripeto, quasi fosse oramai un'ossessione, nel buio e nel silenzio della notte, quando durante il turno le ore sembrano infinite. Perché? Perché? E nel buio e nel silenzio della notte non so darmi una risposta.

*(Con aria indecisa e quasi barcollando si avvicina al Coro. Percorre tutto il semicerchio e infine si ferma accanto all'altare. Il Corifeo con la maschera sul volto si pone, non visto, alle sue spalle)*

Perché continuo a fare questa vita?

**CORIFEО** *(quasi sussurrando al suo orecchio)*

Perché sei un poliziotto. Perché ammiri chi ha il coraggio delle proprie idee e cerca di portarle avanti tra mille difficoltà. Ma soprattutto perché ami Mariuccia.

**POLIZIOTTO** *(sorridente)*

La verità è che continuo a fare questa vita per amore di Mariuccia. Perché Mariuccia possa avere i vestiti più belli, la scuola migliore, una casa di proprietà. Perché Mariuccia possa avere una vita felice e un avvenire sicuro.

*(Tira un grande sospiro)* Tre anni. Ancora tre anni e poi basta. No, in pensione no! Stare senza far niente mi farebbe ammalare; ma un servizio diverso, questo sì. Immigrazione, stupefacenti, magari servizio passaporti...tre anni ancora e poi...

*Ritorna il rumore assordante dello scoppio e il bagliore di fuoco. Poi una sola luce sul poliziotto e il Corifeo.*

**CORIFEО** *(prendendo la maschera dall'altare e mettendola sul volto del poliziotto)*

Il sangue dei giusti è semente di giustizia.

**POLIZIOTTO** *(girando intorno come sperduto)*

Mariuccia, Mariuccia dove sei? Piccola mia, in questa nebbia non riesco a vederti. Dove sei, piccolo amore di papà?

*Una debole luce rosa illumina lo spazio tra le colonne. Il Corifeo lo prende per un braccio e lo accompagna verso la luce.*

**POLIZIOTTO**

Ah, finalmente ti vedo! Per fortuna sei tra le braccia della mamma. Come sei bella! Starei ore e ore fermo a guardarti.

*(Il Corifeo lo invita ad allontanarsi)* Ora devo andare. Purtroppo ti devo lasciare, ma, ti giuro amore mio, ti sarò sempre vicino, anche se non mi vedrai. Ancora un momento... ecco *(si china)* un ultimo bacio, leggero, leggero per non svegliarti.

*Si allontana con passo deciso, seguito dal Corifeo.*



## II QUADRO



*Il Coro danza al centro della scena, intrecciando varie figure geometriche, insieme al Corifeo. Poi il Coro riprende la sua posizione componendo la forma di un rettangolo (davanti gli attori con la tunica di colore nero), ed il Corifeo, con la maschera sul volto, riprende il suo posto vicino all'altare sul quale ricompare la maschera.*

### **CORO**

Quel giorno... quando la prima luce dell'Aurora addormentava le stelle e rischiarava le cime dei monti, nulla lasciava presagire un giorno funesto.

### **CORIFEO**

Meglio sarebbe stato se quel giorno non fosse mai nato!

### **CORO**

Quel giorno... quando il calore del Sole scaldava il mare e accarezzava la sabbia, nulla lasciava presagire un giorno di lutto e di pianto.

### **CORIFEO**

Meglio sarebbe stato se quel giorno non fosse mai nato!

### **CORO**

Quel giorno... quando la luce del Fuoco bruciò la campagna e divorò la terra... quel giorno meglio sarebbe stato se non fosse mai nato.

*CORIFEO (alzando le braccia al cielo si dirige al centro della scena)*

Allora vi fu lutto grande  
in ogni loro regione.

Gemettero i capi e gli anziani,  
le vergini e i giovani persero vigore  
e la bellezza delle donne svanì.

Ogni sposo levò il suo lamento  
e la sposa nel talamo fu in lutto.  
Tremò la terra per i suoi abitanti...  
Versarono sangue innocente intorno al santuario  
E profanarono il luogo santo. (*Maccabei 1,25 sg.*)

*Il Corifeo si toglie la maschera tenendola in mano e si dirige verso l'altare. Il Coro si dispone a semicerchio con il viso rivolto al pubblico.*

*Entra dal fondo un tenente dei carabinieri: è giovane. Raggiunge il centro, ponendosi sull'attenti.*

**CARABINIERE** (*canta la musica della marcia dell'Arma*)  
Quanto mi piace questa marcia! Quando la canto mi dà sempre la carica.

*(assume la posizione di riposo e sorride)*

Questa musica ha accompagnato tutta la mia vita: quando ero piccolo e non volevo alzarmi per andare a scuola, mio padre entrava nella stanza fischiandola, per darmi la sveglia. E la sera, per farmi addormentare, la mia mamma la canticchiava così, come una ninna nanna.

*(anticchia con dolcezza)*

La mia mamma... la mia mamma ha trascorso tutta la sua vita tra i carabinieri: prima il padre, poi il marito e adesso il figlio. Tre generazioni le sono passate accanto! (*Ride*) E lei sempre forte, coraggiosa, orgogliosa di questi tre uomini che ha accudito come figli. "I mei picciriddi" ci chiama ancora, unendo nel parlare vivi e morti.

*Si dirige verso l'altare; prende la maschera, la gira e la rigira tra le mani, poi la posa sull'altare, mentre il Coro volge al pubblico le spalle. Assume la posizione sugli attenti.*

**CORIFEO** (*con indosso la maschera*)

"Medaglia d'argento al valore militare alla memoria: sprezzante del pericolo, salvò due commilitoni da morte sicura in un'operazione antimafia".

**CARABINIERE** (*riprendendo la posizione di riposo*)

Così in un giorno di ottobre ci lasciò soli: di lui c'è rimasta la medaglia sulla credenza del salotto. Ma la musica della marcia dei Carabinieri me l'ha lasciata nel cuore. Non avevo il coraggio di confessarlo a mia madre, ma quella musica mi era entrata anche nel cervello. Ho preso la maturità, ho baciato la prima ragazza, poi ne ho bacciate tante, ho preso anche la laurea, ma quella musica restava nel cuore e nel cervello.

*Va lentamente verso il Coro e mentre passa loro accanto, ad uno ad uno, rivolgono il viso verso il pubblico. Ritorna al centro.*

Quel giorno, quello della laurea, andai con la mamma al cimitero e davanti alla tomba di papà le confessai quello che lei aveva sempre saputo: avrei fatto il Carabiniere. Mi sorrise tra le lacrime e mi benedisse: una croce piccola, qui, sulla fronte.

*(Fa il segno)*

Questo segno è rimasto tra noi come un segno magico, il segno magico del suo amore: ogni volta che prima di uscire mi chino a baciarla, mi fa quel piccolo gesto sulla fronte e io, come per incanto, mi sento più forte e più sicuro. Anche stamani, prima di cominciare il servizio di scorta...

*Improvvisamente il rumore assordante dello scoppio e i bagliori di fuoco. Poi una sola luce sul carabiniere e il Corifeo.*

**CORIFEO** (*prendendo la maschera dall'altare e mettendola sul volto del poliziotto*)

Il sangue dei giusti è semente di giustizia!

**CARABINIERE** (*con voce angosciata*)

La croce, mamma, fammi il segno della croce sulla fronte, così posso andarmene in pace.

*Una luce viola illumina lo spazio tra due colonne. Il Carabiniere, seguito dal Corifeo, si dirige verso la luce. Poi si china come per baciare la mamma.*

**CARABINIERE**

Ora, con questo tuo saluto, posso andarmene tranquillo. Tu non piangere, mamma. I tuoi "picciriddi" ora saranno di nuovo insieme.

*Si allontana con il Corifeo.*

III QUADRO



*Altra danza del Coro insieme al Corifeo con la maschera sul volto. Poi il Coro riprende la solita posizione del rettangolo, ma stavolta con avanti gli attori con la tunica metà bianca e metà nera. Il Corifeo riprende il suo posto vicino all'altare sul quale è ricomparsa la maschera.*

**CORO**

Può una carezza restare per sempre nel ricordo?

**CORIFEO**

Se esiste anche una sola coscienza compassionevole, la carezza rimarrà nel ricordo e può sconfiggere la morte.

**CORO**

Può una parola di pace volare oltre i confini del suono?

**CORIFEO**

Se esiste anche una sola coscienza mansueta, la parola di pace continuerà a volare e può sconfiggere la morte.

**CORO**

Può un pensiero libero valicare il regno dei Morti?

**CORIFEO**

Se esiste anche una sola coscienza retta, il pensiero libero vibrerà nell'aria e può sconfiggere la morte.

*(alza le braccia al cielo)*

Una sola coscienza, poi due, poi un'altra, poi tante...e la carezza, la parola di pace, il pensiero libero diverranno più veri e più forti. Verrà il tempo, verrà il momento.

*(si sposta al centro della scena)*

Per ogni cosa c'è il suo momento, il suo tempo per ogni faccenda sotto il cielo.

C'è un tempo per nascere e un tempo per morire, un tempo per piantare e un tempo per sradicare le piante.

Un tempo per uccidere e un tempo per guarire,  
un tempo per demolire e un tempo per costruire.  
Un tempo per gettare i sassi e un tempo per raccogliarli,  
un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli  
abbracci.  
Un tempo per stracciare e un tempo per cucire,  
un tempo per tacere e un tempo per parlare.  
Per ogni cosa c'è il suo momento, il suo tempo per ogni  
faccenda sotto il cielo. (*Qoelet 3,1-7*)

*Il Corifeo si toglie la maschera e tenendola in mano va verso l'altare. Il Coro riprende la solita posizione a semicerchio. Dal fondo entra una donna con la divisa dell'esercito. Ha i gradi di tenente.*

**TENENTE** (*con espressione felice*)

Sarò mamma! Finalmente sarò mamma! Sono così felice che mi viene da piangere.

(*si passa la mano sugli occhi e tira su col naso. Poi ride*)

Ma si può essere più scema? Sono felice e piango. La verità è che l'emozione è troppo forte. Franco ed io l'abbiamo aspettato tanto questo bambino e ora che è arrivato, mi sento confusa. Arrivato o arrivata?

(*ride ancora*)

Non importa, maschio o femmina sarà lo stesso. Però... se fosse una bambina...

(*con aria sognante*)

... la chiamerei Giulia, e avrebbe i capelli scuri e gli occhi verdi del suo papà. Di me vorrei che prendesse il colore della pelle: (*accarezzandosi il volto*), questo bel colore ambrato che ha fatto innamorare il mio Franco. Il carattere dovrebbe essere un misto tra quello mio e quello di Franco: la sua onestà, la sua dolcezza, la sua grande sensibilità, e di contro la mia sicurezza e la mia ferrea determinazione, che Franco chiama testardaggine. Eppure, se non avessi avuto questa testardaggine non sarei arrivata dove sono.

(*assume una posa fiera*)

Sono un tenente dell'esercito italiano e sono un tenente donna. Non è così facile come sembra dagli articoli dei giornali e dai servizi televisivi. È faticoso superare i pregiudizi dei maschi, le loro battute non sempre garbate, gli ammiccamenti e i sorrisi di circostanza. Serve fegato e testardaggine, ma quando ci riesci hai il rispetto di tutti e poi forse anche l'affetto.

(*va avanti e indietro lungo la scena*)

Per questo vorrei che Giulia avesse un po' di questo mio carattere, perché il mondo che troverà, quando nascerà, sarà un mondo difficile e complicato, un mondo in cui tutto sembra andare alla rovescia rispetto a prima.

(*si ferma e sorride piena di entusiasmo*)

Ma lei rimetterà le cose a posto: userà i pennelli e i colori come fa il suo papà e renderà più allegro il mondo. Anzi, voglio che quando nascerà, trovi già qualcosa di allegro e colorato. Dipingerò la sua stanza di verde; il verde è un colore rilassante, ma al tempo stesso gioioso: sono verdi i prati, sono verdi gli alberi, tutta la natura è verde. Poi chiederò a Franco di disegnare qua e là dei fiori, tanti fiori... Giulia dovrà essere la principessa dei fiori!

(*allarga le braccia e, piroettando su se stessa, canta*)

Bella chi dorme

Su un letto di fiori

Mentre dormiva

La cara bambina...

(*si ferma e assume un'espressione seria e riprende a cantare più lentamente*)

Bella chi dorme, su un letto di fiori... Riusciranno i fiori e i colori a rallegrare la sua vita? Improvvisamente è come se sentissi qui dentro (*si tocca il cuore*) un peso, una preoccupazione, quasi una paura: è come se mi sentissi responsabile della sua vita. Che strano, però! Giulia non è ancora nata e già mi dà gioia e preoccupazione.

(*riprende il sorriso e il buon umore*)

Per fortuna che c'è Franco! A lui posso raccontare tutto ciò che sento dentro: qui (*si tocca il cuore*) e qui (*si tocca la pancia*).

(*si dirige verso l'altare*)

Quando stasera tornerò dal turno di scorta, anche se tardi, gliene parlerò. Ci sederemo in cucina, attorno al tavolo e davanti ad una buona tazza di cioccolata calda. Hum..., quanto mi piace la cioccolata calda!

*Solito rumore assordante e bagliori di fuoco. Una sola luce sul Tenente e il Corifeo che porta la maschera sul volto.*

**CORIFEO** (*ponendo la maschera sul volto del tenente*)

Il sangue dei giusti è semente di giustizia!

**TENENTE** (*come smarrita*)

Dove sono? Sento tante voci di bimbi; mi sembra che giochino, ma non vedo nulla.

*Una luce verde illumina lo spazio tra le colonne. Il Tenente seguita dal Corifeo si dirige verso la luce. Si muove come se cercasse qualcuno, improvvisamente si ferma.*

**TENENTE**

Giulia, finalmente ti ho trovata! Aspettami, non correre. Voglio giocare anch'io. Facciamo un girotondo? Su, dammi la manina (*fa il gesto di chi prende la mano*) e canta con me: Bella chi dorme, su un letto di fiori...

*Si dirigono cantando verso il fondo.*

## IV QUADRO



*Breve danza del Coro e del Corifeo con la maschera sul volto. Alla fine il Coro si posiziona, al centro della scena, formando un semicerchio intorno al Corifeo che occupa la posizione centrale. Ad ogni attore del Coro è affidata una battuta, secondo questa sequenza: in successione uno dopo l'altro e avanzando di un passo.*

**I ATTORE DEL CORO**

Vorrei essere una grande quercia per dare ombra durante l'afa d'estate.

**II ATTORE**

Vorrei essere una stella che rischiara il buio della notte.

**III ATTORE**

Vorrei essere un ruscello dalle acque limpide per dissetare chi ha sete.

**IV ATTORE**

Vorrei essere una lacrima che riga il volto di un bambino.

**V ATTORE**

Vorrei essere una coccinella per portare fortuna.

**VI ATTORE**

Vorrei essere un sasso tondo e levigato che resta saldo nella terra.

**VII ATTORE**

Vorrei essere una perla per dare gioia a chi mi trova.

**VIII ATTORE**

Vorrei essere l'onda del mare che si spegne sulla sabbia.

**IX ATTORE**

Vorrei essere una rosa per rallegrare un cuore solitario.

**X ATTORE**

Vorrei essere un bastone di legno che sostiene chi non può camminare.

**XI ATTORE**

Vorrei essere l'arcobaleno dopo un acquazzone.

**XII ATTORE**

Vorrei essere un'aquila per volare così in alto, dove nessuno mi può raggiungere.

**XIII ATTORE**

Vorrei essere un pensiero libero per dare sicurezza ad un cuore debole.

**XIV ATTORE**

Vorrei essere un pensiero puro per dare armonia ad un cuore tremulo.

**XV ATTORE**

Vorrei essere un pensiero retto per dare saggezza ad un cuore semplice.

**CORIFEO**

Vorrei essere un pensiero d'amore per dare sapienza ad ogni cuore.

*(alzando le braccia al cielo)*

La sapienza è radiosa e indefettibile,  
facilmente è contemplata da chi l'ama  
e trovata da chiunque la ricerca.

Chi si leva per essa di buon mattino non faticerà,  
la troverà seduta alla sua porta.

Suo principio assai sincero è il desiderio d'istruzione;  
la cura dell'istruzione è amore;

l'amore è osservanza delle sue leggi;

il rispetto delle leggi è garanzia d'immortalità. *(Sapienza, 6,12-18)*

Per questo vorrei essere un pensiero d'amore...

*A passo di danza il Coro riprende il suo posto e la sua forma di rettangolo (avanti gli attori con le tuniche bianche). Il Corifeo si toglie la maschera e riprende la solita posizione accanto all'altare sul quale si trova la maschera.*

*Dal fondo della scena viene avanti una giovane donna che indossa la toga del magistrato.*

**MAGISTRATO** *(con aria preoccupata)*

Come mi pesa dire ai miei figli che domani dovrò partire! Purtroppo queste indagini richiedono tempo, tempo e ancora tempo. Sembra che la fine non arrivi mai. Quando pensi di essere arrivata a dipanare la matassa, una nuova "verità" ti riporta al punto di partenza. E ti tocca ricominciare daccapo e quindi altra fatica e altro tempo.

*(con aria più rilassata, quasi sorridente)*

A volte credo che il mio nemico sia soltanto il tempo, arrivo perfino a personificarlo. A volte lo immagino come un vecchio cadente e rugoso, che tiene tra le mani una grande sveglia. Mi osserva con uno sguardo severo e con voce tonante mi dice: "Sbrigati, è tardi!". Io gli faccio le bocacce e lui scompare. *(Ride)* Oppure ha l'immagine di una lumaca che al posto del guscio ha un orologio: il suo ticchettio, forte e fastidioso, mi irrita a tal punto, che mi viene voglia di schiacciarla. Per fortuna, è solo fantasia! *(Ride ancora)* A volte ha l'aspetto sottile e birichino di un elfo: mi mostra un orologio da taschino, che mi ricorda quello di mio nonno, ride e poi scappa; io lo rincorro, di qua e di là, e quando sto per acchiapparlo, scompare. *(Ride gioiosa)* A ben pensarci, nonostante gli anni, la famiglia e la professione, sono rimasta una bambina che sogna ancora il mondo fantastico delle favole.

*(si dirige verso l'altare e prende la maschera in mano)*

A volte mi chiedo se il tempo non sia diventato una scusa che mi aiuti a vivere. Non ho tempo per parlare con i professori di mia figlia; ho giusto il tempo per una sola telefonata; ho poco tempo per uscire con gli amici; sono arrivata appena in tempo per vedere la partita di calcetto di mio figlio. La verità è che da quando ho tra le mani questa indagine, non ho più mentalmente tempo.

*(posa la maschera e ritorna verso il centro)*

È diventata il mio pensiero fisso, fastidioso, tormentoso, preoccupante. Lo confesso, da quando lavoro a questa

indagine, la paura riesce ad insinuarsi tra i miei pensieri, soprattutto quando le difese sono più deboli: un incidente di mio figlio col motorino, un avvertimento telefonico, una scampanellata notturna, tutto mi fa pensare al peggio. Poi ci rifletto e mi dico: "Coraggio, questa indagine non durerà poi tutta la vita! Sarà solo una breve parentesi di tempo." (*Ride con garbo*) Ci risiamo, di nuovo il tempo!

*Solito fragore dello scoppio e solito bagliore di fuoco. Una luce sul Magistrato e sul Corifeo con la maschera sul volto.*

**CORIFEO** (*ponendo la maschera sul volto del Magistrato*)  
Se cerchi la giustizia, la raggiungerai e te ne rivestirai come di un manto di gloria.

*Una luce azzurra illumina lo spazio tra le colonne. Il Magistrato seguita dal Corifeo si dirige verso la luce.*

**MAGISTRATO** (*con voce sognante*)  
Che bello e che pace! Mi sembra di essere la Bella Addormentata nel bosco dentro il castello fatato. È come se il tempo si fosse magicamente fermato. Tutti dormono... finalmente ho tempo di dormire anch'io.

*Escono dalla scena.*

## V QUADRO



*Il Coro si dispone attorno all'altare su cui si trova la maschera ed esegue brevi movimenti di danza.*

### **CORO**

Perché accade che un uomo spezzi la vita di un altro uomo?

**CORIFEO** (*voce fuori campo*)

È difficile trovare una risposta.

### **CORO**

Perché accade che venga strappato il padre ai figli e il figlio ai padri?

**CORIFEO** (*voce fuori campo*)

È impossibile trovare una risposta.

### **CORO**

Perché accade che chi genera la vita genera anche la morte?

**CORIFEO** (*voce fuori campo*)

Forse non c'è risposta...

*Il Corifeo entra in scena con la maschera sul volto, il Coro gli si dispone intorno a semicerchio.*

### **CORIFEO**

... o forse la risposta c'è.

*(alza le braccia al cielo)*

In lui era la vita.

E la vita era la luce degli uomini;

la luce splende nelle tenebre,

ma le tenebre non l'hanno accolta.

Veniva nel mondo  
la luce vera,  
quella che illumina ogni uomo.  
Egli era nel mondo,  
e il mondo fu fatto per mezzo di lui,  
eppure il mondo non lo riconobbe. (*Giovanni, 1,4 sg.*)

*Il Corifeo si toglie la maschera e va verso l'altare. Il Coro riprende il suo posto e la forma del rettangolo (avanti gli attori con la tunica bianca). Entra un uomo con indosso la toga di magistrato.*

**MAGISTRATO** (*con aria preoccupata*)

Che angoscia sento dentro il cuore! Leggo, parlo, ascolto, scrivo e magari sorrido! Faccio ogni giorno le cose di tutti i giorni, come se tutto fosse normale, anche se normale non è. Non è normale la preoccupazione di chi mi sta accanto nel lavoro; non è normale l'ansia dei miei cari; non è normale il silenzio dei colleghi; non è normale il vociare della stampa; nulla è normale, ma io devo vivere come se lo fosse. E con tanta buona volontà riesco pure a farlo, ma l'angoscia non mi abbandona. Me la sento qui dentro (*fa il gesto*) che mi attanaglia le viscere, il cuore, perfino la gola. Eppure continuo a vivere come se tutto fosse normale. Sarà la paura? La paura di morire?

(*con atteggiamento sereno*)

Non credo. Quando penso alla mia morte, ci penso con una certa serenità. Forse non morirò centenario, forse non morirò nel mio letto, circondato dall'affetto e dalle lacrime di chi amo, ma che importa..., quando verrà la morte io non ci sarò, perché quando ci sono io la morte non c'è. (*Sorride*) Come era saggio Epicuro e come era bravo il mio professore di filosofia che Epicuro ce lo faceva studiare fino alla nausea! Almeno qualcosa la ricordo ancora. Ma non c'è solo Epicuro per non avere paura della morte. C'è la coscienza retta. E qui i miei ricordi si fanno più deboli e più lontani. Mi viene in mente l'Oratorio e

don Salvatore: "La sera, prima di addormentarvi - ci diceva - dovete fare l'esame di coscienza. Dovete pensare se avete causato gioia o dolore: se siete stati buoni potete dormire tranquilli, ma se siete stati cattivi, dovete pentirvi e chiedere perdono. Perché se nella notte vi accade di morire e non vi siete pentiti, andrete all'inferno". Poi continuava tra il serio e il faceto "E se non morirete, domani farete i conti con me." Ci lasciava così, con questa minaccia sospesa nell'aria. Per fortuna eravamo ragazzini, due tiri al pallone e l'inferno era bello e dimenticato. Ma l'esame di coscienza non ho mai dimenticato di farlo. Ho cominciato da ragazzino e fino ad ora, sera dopo sera, o meglio, notte dopo notte, dedico un po' di tempo alla mia coscienza, finché non mi addormento tranquillo. (*Ride*) Sarà la paura dell'inferno o di don Salvatore? Chissà...

(*riprende l'espressione seria*)

Che strana cosa, la coscienza. Possiamo nasconderci agli amici, alla moglie, ai figli, ai colleghi di lavoro, anche a noi stessi, ma non possiamo nasconderci alla nostra coscienza. Non possiamo mentire a quel qualcosa che percepiamo dentro, che ci fa sentire uomini e che non sappiamo definire. Ho perciò immaginato la coscienza come un maestro, benevolo all'ascolto e autorevole nelle risposte, un maestro con le sembianze di un vecchio saggio: capelli bianchi, una barba lunga e candida, uno sguardo mite e trasparente, un volto senza tempo. A lui, Maestro, o a lei, Coscienza, parlo delle mie incertezze, dei miei comportamenti, delle mie paure prima di addormentarmi, e non sempre mi addormento sereno.

(*Si dirige verso l'altare; prende la maschera e la tiene tra le mani*)

E stasera gli parlerò della mia angoscia, di questa angoscia che mi sento dentro, specialmente quando penso e guardo le persone che mi sono accanto e che come me e per me, tutti i giorni, rischiano la vita. Stasera, prima di addormentarmi...



*Ancora il fragore dello scoppio e i bagliori di fuoco. Luce sul Magistrato e sul Corifeo con la maschera sul volto. Il Magistrato si mette la maschera sul volto; il Corifeo gli si pone al fianco.*

**CORIFEO**

Se cerchi la giustizia, la raggiungerai e te ne rivestirai come di un manto di gloria.

*Mentre il Coro si dispone a semicerchio, entrano sulla scena il Poliziotto, il Carabiniere, il Tenente dell'esercito, il Magistrato donna e si dispongono insieme al Magistrato uomo, a lato del Corifeo. Tutti i personaggi indossano la maschera.*

**ATTORI E CORIFEO** *(in successione)*

Non giovano i tesori male acquistati, mentre la giustizia libera dalla morte.

Chi cammina nell'integrità va sicuro, chi rende tortuose le vie verrà scoperto.

Fonte di vita è la bocca del giusto, la bocca degli empi nasconde violenza.

Al passaggio della bufera l'empio cessa di essere, ma il giusto resterà saldo per sempre.

L'attesa dei giusti finirà in gioia, ma la speranza degli empi svanirà.

Chi pratica la giustizia si procura la vita, chi segue il male va verso la morte. *(Proverbi, 10 passim)*

**CORO**

Non più violenza, non più sangue, non più ferite, non più morte. Il buio, fino ad ora, ha prevalso sulla luce; è tempo, adesso, che la luce prevalga sul buio.